

Bari *Cultura*

Al Museo archeologico Nazionale un meraviglioso viaggio attraverso l'arte e la storia

📷 L'opera
Il meraviglioso fregio ricostruito, un pezzo unico nel suo genere, che sarà possibile ammirare al MarTa



La mostra al MarTa

Athenaion Quando Taranto era una potenza

L'esposizione è il racconto di un'avventura archeologica che parte da Virgilio. Ventidue anni di ricerche condotte a Castro dall'Università del Salento. La ricostruzione del santuario della dea

di Daniela Ventrelli

È stata inaugurata ieri, al Museo archeologico Nazionale di Taranto la mostra "Athenaion: Tarentini, Messapi e altri nel santuario di Atena a Castro", curata da Francesco D'Andria e Eva Degl'Innocenti. L'esposizione è il racconto di un'avventura archeologica che parte da Virgilio, sottolinea il Prof. D'Andria. Umilemque videmus Italiam templumque apparet in arce Minervae – su scritta luminosa nella sala espositiva del MarTa – sono proprio i versi con cui il grande poeta latino, nel terzo libro dell'Eneide, descrive il primo approdo dei Troiani in fuga da Troia, guidati da Enea.

Ventidue anni di ricerche condotte a Castro dall'Università del Salento, in collaborazione con il Comune di Castro e la Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio di Brindisi e Lecce, hanno permesso di identificare l'Athenaion (il santuario di Atena), le sue caratteristiche architettoniche, i culti che vi si svolgevano e l'importante interazione con la città di Taranto. Questa terra salentina "umile", termine poetico dal valore geografico (a indicare una costa bassa, senza montagne), è l'unico luogo della Puglia che Virgilio cita come attraversato dal passaggio dei Troiani, protagonisti di originali riproduzioni grafiche a introduzione delle due sale espositive del piano terra del Museo tarantino. "La mostra rappresenta l'occasione per mettere a confronto le testimonianze archeologiche di Castro con le produzioni artistiche di Taranto, offrendo anche ai visitatori l'opportunità di conoscere uno dei contesti della Puglia antica, quello di Castro, in cui maggiormente si manifesta la diffusione della cultura artistica tarantina", precisa Eva Degl'Innocenti, direttrice del MarTa.

Tre sono gli elementi fondanti del percorso espositivo: gli oggetti ritrovati nel santuario di Castro, gli oggetti tarantini (e del territorio) presenti al MarTa e messi a confronto con gli esemplari castrensi, e l'eccezionalità delle sculture rinvenute, sia per la qualità artistica che per la monumentalità delle dimensioni. Il riferimento è alla statua colossale di Atena Iliaca e ai rilievi a girali abitati, che rivelano forti connessioni con l'arte di Taranto e sono da attribuire ad un'officina di scultori tarantini attivi nella seconda metà del IV secolo avanti Cristo. La statua, di cui nella mostra si propone una ricostruzione in 3D a mezzo busto sulla base del ritrovamento del busto in pietra leccese negli scavi del 2015, creata da Paleos e Fab Lab (laboratorio di artigianato digitale e innovazione) del Museo Archeologico Nazionale di Taranto, era alta 3,20 metri. La testa e il braccio che sostiene la lancia, mai ritrovati, sono stati ricostruiti sulla base di una statuina in bronzo ritrovata nel

santuario. I rilievi a girali abitati, invece, di cui si ricostruisce un fregio di quasi 9 metri di lunghezza, rappresentano una produzione originale tarantina, una creazione locale, evidente anche nella produzione vascolare della colonia spartana, come nella mostra viene sottolineato attraverso numerosi altri oggetti, tra cui spic-

ne, ma anche di inventare modelli come quello dei girali, che influenzeranno l'arte e la scultura nei secoli a venire".

La collaborazione con l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC) e l'Istituto di Scienze e Tecnologie dell'Informazione (ISTI) del Centro Nazionale delle Ricerche (CNR), ha consentito di sviluppare ricerche specifiche sui fregi, rilievi laser 3D e indagini sulle tracce di colore presenti sulle superfici scultoree con l'applicazione di tecnologie innovative, rendendo possibile l'identificazione dei colori originali che la ricostruzione grafica ripropone splendidamente. Questi motivi a girali abitati, che tanta fortuna avranno nei secoli successivi, inventati dai tarantini, sono ripresi tre secoli dopo nell'Ara Pacis, puntualizza Eva Degl'Innocenti, per diventare poi protagonisti del barocco in pietra

leccese locale. L'originalità degli architetti tarantini viene evocata anche nell'utilizzazione del triglifo come elemento centrale del frontone e non, come consuetudine greca, nella trabeazione. Invenzione tutta tarantina, di cui nella mostra si propone una ricostruzione in legno, con analoghi confronti provenienti

esclusivamente da ambienti italici. Non manca, per finire, un tocco di arte contemporanea. La parte inferiore della statua di Atena Iliaca è caratterizzata, infatti, da un'installazione in metallo realizzata da Nicola Genco. L'artista pugliese spiega che "il suo obiettivo era ricostruire la parte mancante della statua di Atena come una traccia di prolungamento ideale della figura intera, con lo scudo e la lancia". L'effetto è molto suggestivo. La mostra, originale anche per la restituzione di elementi importanti della grande arte pubblica tarantina, che per la continuità di vita di Taranto stessa non si è conservata, sarà visitabile fino al 18 giugno 2023. © PRODUZIONE RISERVATA



▲ L'innovazione
La statua di Atena Iliaca è caratterizzata da un'installazione in metallo realizzata da Nicola Genco



▲ Il ritorno
Il cratere che nel 2009 è tornato al MarTa dal Getty Museum di Malibu



▲ Il particolare
Il fregio a girali, motivo di decorazione di pilastri, fregi, vaste superfici, costituito da elementi vegetali

cano i riempitivi a girali del grande cratere apulo a volute, decorato a figure rosse con scena d'oltretomba, e si può aggiungere, un secolo dopo, nella produzione tarantina della decorazione a festoni e girali dei vasi in stile di Gnathia.

"Si tratta di una mostra", sottolinea il prof. Francesco D'Andria, acca-

demico dei Lincei e direttore degli scavi e del museo di Castro, "che mette in evidenza come Taranto nel IV e nel III secolo a.C., sia stata una grande metropoli del Mediterraneo, un centro di elaborazione artistica di altissimo livello capace di influenzare anche per secoli non solo le colonie greche o le popolazioni indige-